

Incontro di Formazione per gli Educatori _ 2

<<GESU' IMPARA>>

“Cristo, pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì” (Eb 5,8)

° Imparò

Giusto, semplice, lineare. Tutti abbiamo sempre da imparare.

Gesù diventato uomo ha fatto conoscenza della sua umanità, delle sue emozioni, delle sue attese, delle delusioni. Abbandonando la sua divinità per capire come vivono gli uomini. Per imparare. Anche attraverso la sofferenza, dice la Lettera agli ebrei, ha dovuto imparare a obbedire, cioè a *ob-audire*, ad ascoltare (audire) diritto (ob), stando in piedi, da uomo.

Il termine PATIRE ha a che fare con il dolore, certo, ma anche con la passione, l'appassionarsi, il sentirsi coinvolto.

Il fatto di aver patito, cioè sofferto, ha insegnato a Gesù molte cose. Cose che non sapeva.

° Imparò

Anche Dio ha dovuto imparare. Perché, se era Dio, non poteva sapere le cose da uomo. Se l'uomo è diverso da Dio. È altro da lui, è davanti a lui, è di fronte a lui come creatura, rimane sconosciuto a Dio. L'umanità, che pure è riflesso di Dio, ha il suo fine in Dio, non è Dio.

Dio, diventando uomo, ha imparato cose che non conosceva, ha fatto un'esperienza che non sapeva.

° Imparò

Dio non è immutabile, immobile nella sua fissità e perfezione. Non è il “motore immobile” decantato da Dante nella Divina Commedia.

E' dinamismo, movimento, relazione.

Allora, mi chiedo: Dio è cambiato prima e dopo l'incarnazione? Da quando il Verbo si è incarnato in Gesù, è mutato qualcosa in lui? E dopo la risurrezione, quando, come professa la fede cristiana, Gesù è tornato dal Padre col suo corpo risorto, qualcosa è cambiato in Dio? Quando prego Dio, ora, mi rivolgo anche a Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, che col suo corpo trasfigurato abita presso il Padre. Trasfigurato, d'accordo, ma sempre un CORPO.

Dio ha “imparato” qualcosa dalla sua incarnazione?

° Imparò

Gesù imparò. Come accade a ogni uomo, il cui percorso rimane una progressiva comprensione, un passaggio, una spogliazione. Come devo imparare io a vivere, ad affrontare e superare le difficoltà, ad accogliere ogni giorno gli eventi della vita.

Gesù imparò, come ogni uomo sa fare e ha combattuto giorno per giorno.

° Cogliere i sentimenti di Gesù

San Paolo dice: <<**Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù**>> (Fil 2,5).

+ *Verbum caro factum est*

Il Verbo si è fatto carne, scrive il buon Giovanni “il discepolo amato”. E’ da qui che bisogna partire per “conoscerlo e cogliere i suoi sentimenti”. Perché è uno dei punti fermi della nostra fede, certe e condivise. Senza questi ancoraggi non ci sarebbe il cristianesimo così come lo conosciamo. Sarebbe un’altra cosa, magari anche più semplice e affascinante, ma non basata sull’esperienza degli apostoli che erano presenti.

Fra noi cristiani si parla di DOGMA, cioè di capisaldi su cui si basa tutto il resto. Non gode di buona fama il termine dogma. Dogmatico, nel linguaggio comune, è sinonimo di INTOCCABILE, ASSOLUTO, CATEGORICO e assume la connotazione negativa del concetto che viene imposto, che richiede obbedienza cieca.

Una persona dogmatica è una persona rigida, immobile, talmente ancorata alle proprie convinzioni da non mettersi mai in discussione. Non è così. O, almeno, così non dovrebbe essere!

Nel linguaggio cristiano il DOGMA indica una verità che ci è donata, preziosa, di cui si è convinti e che, perciò, sorregge tutta la fede. Una verità che arriva da lontano, dall’esperienza degli apostoli. Non per niente la nostra fede si definisce APOSTOLICA, basata sulla testimonianza degli apostoli.

Il dogma, quindi, è un aspetto irrinunciabile della fede che sono chiamato ad accogliere e a fare mio. E uno di questi dogmi, uno dei principali nella fede cristiana, una delle cose essenziali che i cristiani hanno scoperto di Dio, grazie a Gesù, è appunto l’INCARNAZIONE.

+ *Dio si è fatto carne*, ci dicono i primi testimoni, i primi discepoli. E mettono insieme due concetti opposti: Dio, cioè l’infinito, l’invisibile, con la carne umana, il corpo, il limite. Era paradossale, allora, si accetta, ma con indifferenza, oggi. Perché mai Dio dovrebbe smettere di essere Dio per diventare uomo? Soggetto alla stanchezza, al rifiuto, alla malattia, alla morte?

Allora, <<perché Dio è diventato uomo?>>: Dio ha cercato di entrare in relazione con l’uomo da sempre, dal giorno in cui ci ha creati. E lo ha fatto principalmente intessendo una relazione con il popolo di Israele, attraverso uomini e donne da lui scelti per raccontarsi, per fare alleanza: Adamo, Mosè, Giosuè, Davide...

Poi, nei momenti più difficili, di incomprendimento, ha mandato i profeti.

Ma, come a volte accade quando si ha a che fare con Dio, le cose dette, spesso, sono state ignorate, manipolate, stravolte. La storia di Israele è un intreccio di momenti di grande passione fra Dio e il suo popolo, di grande intesa, alternati a momenti di assoluta lontananza, di indifferenza, di tradimento.

Una storia d’amore, quella fra Dio e l’umanità, fatta di tanti bassi e di pochi alti.

Ma Dio non si è arreso, mai si arrende.

Alla fine di questo percorso, Dio, stanco di non essere capito, ha deciso di annullare le distanze. Di farsi uomo per potersi raccontare.

Dio diventa uomo perché ama gli uomini, perché vuole spiegarsi, farsi incontrare e incontrarli. E' un profondo gesto d'amore quello che spinge Dio a diventare uomo.

La ragione ultima dell'Incarnazione è il desiderio, da parte di Dio, di essere conosciuto (cfr Eb 1,1-2).

Diventare uomo. Una follia, una scommessa! Eppure è ciò che è successo. Noi cristiani crediamo che, a un certo punto della storia, in un certo luogo determinato, Dio è diventato uomo nel ventre di una ragazza di Nazareth, Maria la bella, grazie alla generosa e sofferta disponibilità del suo sposo, Giuseppe. L'infinito si è reso finito. L'invisibile, visibile. Per noi, Gesù non è un uomo qualunque, ma il Verbo di Dio fatto carne, la sua Parola diventata sangue, sudore, concretezza.

Non entro nel dettaglio. Semplifico il discorso in questo modo: Dio è diventato uomo in Gesù di Nazareth. Il Verbo di Dio, la seconda persona della Trinità, poiché Dio si è presentato come Trinità, cioè come comunione di persone, preesistente da sempre, ha preso dimora nel grembo di Maria e si è fatto uomo. Gesù è abitato dal Verbo sin dal suo concepimento, non a partire da un certo momento della sua storia. E in Gesù abita la presenza del Verbo di Dio non nel senso a noi comune di una persona sensibile, con una particolare esperienza spirituale, ma in maniera assolutamente unica. Gesù resta totalmente uomo con le sue emozioni, le sue fatiche, i suoi pensieri e progetti. E' in tutto simile all'uomo eccetto che nel peccato il quale, a pensarci bene, è non-umanità. Gesù, quindi, non finge di essere uomo, non è apparenza. E nemmeno un uomo divinizzato. E' vero Dio. E' vero uomo.

Gesù incontra in sé l'umano e il divino, lo realizza pienamente, senza confusione, senza compromessi. Tutto Dio. Tutto uomo.

Mi fermo qui. La prossima scheda. La conoscenza di Gesù!